

Il merito (e il metodo) di governo**SCELTE CONCRETE E ARTICOLATE
NON COPERTINE ATTRAENTI**di **DARIO DI VICO**

C'è grande attesa per il Consiglio dei ministri di oggi. Di carne al fuoco ce n'era tantissima, saremmo tentati di dire troppa, visto che in extremis l'esame della riforma della scuola è slittato.

CONTINUA A PAGINA 51

**SCELTE CONCRETE E ARTICOLATE
NON SOLO COPERTINE ATTRAENTI**

SEGUE DALLA PRIMA

Si faticava a ricordare un governo, forse non solo italiano, che nella stessa sessione di consiglio avesse programmato di riformare l'istruzione, la giustizia e di varare nello stesso giro di tavolo un complesso provvedimento di rilancio degli investimenti infrastrutturali (al secolo sblocca Italia). Il premier Matteo Renzi dopo le lunghe e fastidiose polemiche estive sulla reale capacità operativa del suo governo vuole comunque un rientro alla grande e per questo motivo ha raggruppato in un'unica seduta il pacchetto-monstre di cui sopra. Non vogliamo apparire dei posapiano e meritarcì magari un apposito hashtag, quindi giudicheremo con favore la scelta di mandare agli italiani un messaggio di antropologia positiva e di velocizzazione del cambiamento. Anche a tappe forzate. L'unica preoccupazione che ci sentiamo di esternare riguarda l'eventualità che anche domani si finisca per seguire il metodo già intravisto in altre occasioni analoghe. Ovvero che invece di approvare e poi presentare dei veri e propri testi legislativi ci si limiti a vidimare linee guida, intenzioni, preamboli o relazioni orali. Non abbiamo bisogno di provvedimenti da sbattere in copertina e ci piace pensare che non servano nemmeno al premier. Ha già fatto il pieno di comunicazione persino in agosto e quindi per se-

gnare la discontinuità domani avrebbe bisogno di dimostrare all'opinione pubblica interna e internazionale che sa produrre in tempi ristretti un buon testo di riforma. Scritto, se possibile. Per la scuola evidentemente non era così.

Qualche preoccupazione ci viene anche dalle modalità con le quali si racconta che si sia formato lo sblocca Italia. Governi e parlamenti di ogni colore hanno sempre abusato dei provvedimenti omnibus — quelli che non piacciono al Quirinale perché difettano di coerenza — e non pensavamo che anche la compagine guidata da Renzi finisse per seguire lo stesso andazzo. Invece ciascun ministero è stato invitato ad aggiungere al testo-base sulle infrastrutture altri provvedimenti da disincagliare. È partito così un copia-e-incolla seriale che fa correre al governo il rischio di varare un testo Arlecchino. Sia chiaro, c'è grande urgenza di semplificazione e il Paese reale la chiede, vanno però seguite le procedure giuste altrimenti ci si incarta. Un omnibus anche se costruito al contrario — per sbloccare e non per produrre nuove norme — andrebbe evitato o guidato da una sapiente regia. Altrimenti, con una singolare eterogenesi dei fini, i passaggi burocratici aumentano invece di diminuire.

Dario Di Vico @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA